

**LEGGERE PER NON DIMENTICARE** ciclo d'incontri a cura di Anna Benedetti  
**Biblioteca delle Oblate - Via dell' Oriuolo 26 – Firenze**



**La conversione**  
*Come Giuseppe Flavio fu cristianizzato*  
 (Salerno Editrice, 2021)

**Venerdì**  
**25 febbraio 2022**  
**ore 17.30**

**LUCIANO CANFORA**

Introduce: **Carlo FRANCO**



**Il tesoro degli ebrei**  
*Roma e Gerusalemme*  
 (Laterza, 2021)

***La conversione, Come Giuseppe Flavio fu cristianizzato***

*Del buon uso del tradimento* è il titolo di un celebre libro di Pierre Vidal-Naquet sulla figura e sulla straripante opera scritta del comandante militare, sacerdote, storico, Giuseppe Flavio (nato nel 37 d.C. e vissuto fin sotto il regno di Traiano) Straripante e giunta a noi intatta. Come è avvenuta questa straordinaria salvazione, caso unico in tutta la storiografia di lingua greca dei quattro secoli che intercorrono tra Polibio e Cassio Dione? Chi prese in carico l'opera e perché? Quale ruolo ebbe in questo prodigioso fenomeno storico-letterario il cosiddetto *Testimonium* sulla vita e morte di Gesù, inserito nelle *Antichità giudaiche* di Giuseppe? E cosa intendeva davvero essere quella sottile e tormentata testi testimonianza? L'interpolazione – se tale è – più controversa della storia dei testi greci racchiude la chiave che può avviare alla soluzione di queste domande. Con qualche sorpresa.

***Il tesoro degli Ebrei. Roma e Gerusalemme***

Questo libro racconta come finì, in antico, l'indipendenza dello Stato ebraico. Ciò avvenne, nel più generale contesto della conquista del Medio Oriente e in particolare dell'area siro-palestinese, ad opera delle legioni romane (63 a.C.). La figura dominante dell'aggressione e della spoliatura del 'tesoro di Stato' degli Ebrei fu Gneo Pompeo Magno, in quell'anno (l'anno terribile della congiura di Catilina) potente personaggio pubblico della repubblica imperiale romana. Una fonte ebraica coeva dei fatti, i cosiddetti Salmi di Salomone, fornisce un quadro veridico della vicenda. E svela il ruolo decisivo della voracità dell'aggressore. Voracità che si appagò finalmente, dopo oltre un secolo di violenze e apparente riconciliazione, nell'anno 70 d.C. Allora l'imperatore Tito, «delizia del genere umano» secondo la vulgata adulatrice, distrusse il Tempio di Gerusalemme e lasciò depredare il tesoro lì conservato, frutto del contributo corale di tutte le comunità ebraiche. Il movente economico e l'odio per un popolo atavicamente considerato con avversione furono, allora, alla base del primo genocidio degli Ebrei. È una storia che ci riguarda ancora. Il revisionismo storiografico riuscì a prevalere e la tradizione si prestò a fare da sponda alla menzogna di Stato, voluta dai vincitori e avallata dai loro clienti.

**Luciano Canfora** ha insegnato Filologia greca e latina presso l'Università di Bari. Fa parte del Comitato scientifico della "Society of Classical Tradition" di Boston e della Fondazione Istituto Gramsci di Roma e dirige la rivista «Quaderni di Storia». Numerose le sue pubblicazioni.